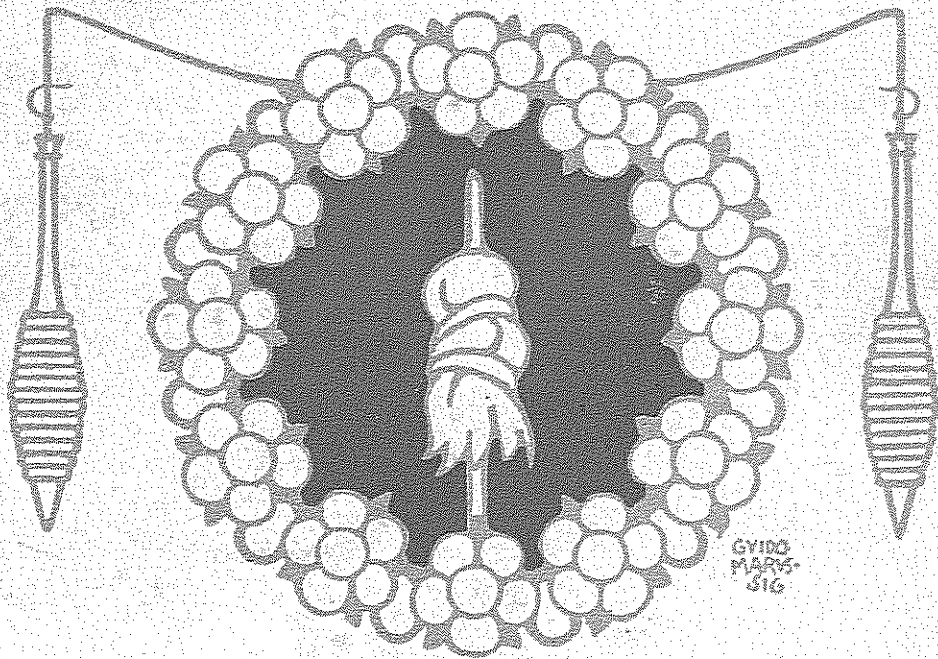


COTONIFICIO·DI·SOLBIATE  
MILANO

NEL·CENTENARIO  
DELLA·FILATURA·DI  
SOLBIATE·OLONA



M·DCCC·XXIII

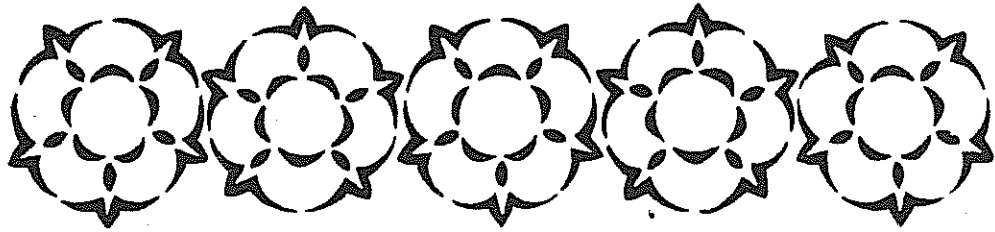
M·CM·XXIII



*F. Rothpletz*

CAV. FEDERICO ROTHPLETZ, PRESIDENTE.





**S**crivere del COTONIFICIO DI SOLBIATE vuol dire correre per prima cosa, col pensiero, ai momenti di grave e giustificata perplessità che i pochi e valorosi condottieri dell'impresa attraversarono, quando, appena costituito il fascio delle nuove forze sociali - nel luglio 1914 - si trattava di indirizzarlo vigorosamente, tra non poche difficoltà, alla sua meta. Si lavorava con tenacia, a quei tempi, per lenire, e possibilmente eliminare, la crisi che da lunga data affliggeva l'industria cotoniera nazionale, e in questo senso si adoperavano chi portando il prezioso contributo di una lunga esperienza tecnica, chi rinnovando od accrescendo l'ausilio dei propri capitali, chi mettendovi a servizio le risorse del proprio ingegno, ma tutti con piena fede nella rinascente prosperità di un ramo importante della produzione nazionale, collegata colla vita operaia di intere plaghe.

Qualcuno era mosso inoltre da un sentimento nobilissimo di reverenza a gloriose tradizioni, e ancora dalla preoccupazione di mantenere intatta, anche a costo di sacrifici transitori, una fonte pregevole di lavoro e di prosperità, schiusa da decenni a profitto di numerose maestranze divenute col tempo esperte ed affezionate. Primeggiava tra costoro il

compianto Senatore Marchese Ettore Ponti, erede di un nome che giganteggia con pochi altri nelle prime e più audaci affermazioni dell'industria tessile italiana. Egli stesso aveva dapprima coadiuvato il padre Dott. Andrea Ponti, sommamente esperto nella gestione di vari stabilimenti di filatura e di tessitura, onde conosceva, per insegnamento e per pratica, i metodi e l'ambiente a cui dedicò poi - seguito il periodo dei raggruppamenti sociali in potenti Anonime - il suo fervido ingegno e il suo poderoso intuito, reggendo le sorti di istituti economici e tecnici, creati a generale presidio dell'industria tessile nazionale.

Che fare di fronte alle imprevedibili proporzioni dello sconvolgimento economico al quale ci esponeva la guerra europea, scoppiata in quei primi giorni fatali d'agosto? Che sorte sarebbe toccata all'edificio finanziario e tecnico, pazientemente ricostruito nella presunzione di vicende prospere all'azienda che da anni lavorava con gravi difficoltà e che si voleva avviare, dopo lunghe e laboriose consultazioni tecniche, a nuova vita autonoma con corredo di nuovi capitali, non certo incoraggiati questi dall'esperienza passata, e perciò visibilmente più esposti al rischio? Non era forse meglio rinunciare all'impresa?

Prevalse tuttavia la contraria opinione, sebbene nessuno sapesse dire nè immaginare allora quale sarebbe stato il corso futuro degli eventi, e molti fossero proclivi al pessimismo: e si volle tener fede arditamente al proprio programma, il quale poi era legato da una parte alle sorti di un nucleo folto, affezionato ed addestrato di operai, ed anzi dal paese di Solbiate Olona - ormai tutt'uno col suo stabilimento - e dall'altra alla perdurante fama di una produzione di prim'ordine.

Lo Stabilimento di Solbiate Olona vantava infatti delle gloriose ed antiche tradizioni. Fondato da Giuseppe, Bartolomeo e Francesco Ponti nell'anno 1821 in una plaga dove la popolazione si dedicava quasi esclusivamente a render fertile con lavoro assiduo un suolo alluvionale e morenico, era sorto al posto di un vecchio e cadente mulino sull'O-



BARTOLOMEO PONTI FU ANDREA (1785-1860).